



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Dipinti murali e conservazione. Dal progetto diagnostico a quello di restauro:lineamenti metodologici e operativi.Un laboratorio per il

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Dipinti murali e conservazione. Dal progetto diagnostico a quello di restauro:lineamenti metodologici e operativi.Un laboratorio per il restauro degli intonaci e degli apparati decorativi e pittorici dell'edilizia storica e dei monumenti / G.A.Centauro. - STAMPA. - (2011), pp. 104-107.

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/592391> of the repository was last updated on

Publisher:

Cierre edizioni

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

Il centro di documentazione e formazione nel settore dei beni culturali e architettonici Civita Campomarano (Molise)

a cura di Luigi Marino



ALINEA
EDITRICE

Dipinti murali e conservazione. Dal progetto diagnostico a quello di restauro: lineamenti metodologici e operativi

Un laboratorio per il restauro degli intonaci e degli apparati decorativi e pittorici dell'edilizia storica e dei monumenti

GIUSEPPE A. CENTAURO

DiCR (Dipartimento di Costruzioni e Restauro) dell'Università di Firenze

L'esperienza della Scuola-Cantiere di Civitacampomariano per restauratori nel Molise, mossa per istituire un Centro di documentazione e formazione nel settore dei Beni Culturali e Architettonici, ha costituito l'occasione di sperimentare nella conduzione dei laboratori didattici, attività formative a carattere multidisciplinare. In particolare, l'obiettivo di creare un adeguato profilo professionale, con competenze specialistiche nel settore del restauro dei beni culturali ed architettonici (dal rilievo materico e del degrado alla diagnostica, dall'acquisizione, elaborazione ed interpretazione delle conoscenze tecnologiche e costruttive alla programmazione e gestione del progetto per la conservazione e la valorizzazione dei beni patrimoniali) ha indotto a promuovere sul campo, alcune attività integrate di ricerca e di laboratorio, come ad esempio quella che si è prodotta nell'ambito degli studi relativi agli intonaci, alle superfici pittoriche dell'edilizia storica e a quelle decorate dei monumenti. Lo stato di degrado e di progressiva marginalizzazione nel quale si trovano gli intonaci storici e gli apparati decorativi della tradizione, si accompagna oggi alla progressiva perdita delle cromie tradizionali, affidate in origine a sistemi di pitturazione e coloritura di tipo artigianale, prevalentemente a calce, che sono stati completamente soppiantati da applicazioni di tipo industriale, spesso realizzate utilizzando prodotti vernicianti, non idonei al trattamento conservativo delle facciate, nel rispetto dell'architettura e del paesaggio urbano ereditato dal passato. Esiste quindi una profonda discrasia tra il restauro delle pitture murali da interno e il trattamento delle superfici decorate poste sui fronti esterni, ponendo all'attenzione degli operatori del restauro nuovi ed irrinunciabili questioni, alle quali dover

dare adeguate e pronte risposte.

Con questo precipuo intendimento è stato programmato lo svolgimento di un laboratorio tecnico-operativo, condotto a più mani, con il concorso didattico sovrapposto ed integrato, dell'architetto-conservatore-paesaggista e dello storico dell'arte-tecnologo-restauratore¹.

Per dare una concreta risposta, a quella che appariva essere una delle esigenze primarie da soddisfare, nel genere di formazione specialistica richiesta dal settore, indifferentemente destinata a progettisti, direttori dei lavori e tecnici del restauro, ovvero quella di stabilire regole e linee-guida da seguire, ma anche porre criticamente principi e criteri generali d'intervento per addivenire ad un restauro consapevole, aderente alle esigenze della conservazione e rispettoso delle compatibilità funzionali e prestazionali da assicurare nel recupero dei beni culturali ed architettonici, l'approccio alla conoscenza tecnica, da integrarsi all'approfondimento delle problematiche conservative, è stato il punto di partenza per introdurre in modo coerente le attività del laboratorio proposto. A tale scopo si è partiti, nella valutazione metodologica e storico analitica dei metodi propri al restauro, da una doverosa, per quanto necessariamente sintetica, introspezione critica, sia a livello tecnico che a quello istituzionale, puntando il dito sulla scena culturale caratterizzante oggi la disciplina. La mancanza di protocolli accurati e di procedimenti condivisi nella formazione professionale per il restauro, sono i principali punti nodali odierni. Per tale ragione abbiamo preso in considerazione in prima istanza, la necessità di arricchire e compendiare in senso interdisciplinare, il bagaglio di conoscenze da parte degli allievi. Ci siamo mossi anche sul piano del confronto dialettico delle idee, con

l'ausilio di un repertorio bibliografico ragionato ed essenziale, riferito ai più autorevoli autori e commentatori di questi anni, ponendo in primo piano il punto di vista del conservatore, dell'architetto/direttore dei lavori, dello storico dell'arte, del tecnico progettista, come pure valutando gli aspetti ingegneristici e scientifici dei problemi, affrontando per i beni architettonici, il punto di vista dello strutturista e, per i beni artistici, quello del chimico o del fisico, senza trascurare di porre all'attenzione degli interlocutori, il difficile ruolo svolto dalle scienze ed i limiti che attualmente caratterizzano il loro supporto al restauro, valutando senza pregiudizi, le questioni di chi si pone criticamente nei confronti del restauro moderno o le osservazioni degli analisti e degli economisti, che misurano la fattibilità degli interventi in una visione globale della società contemporanea.

Per il particolare ambito degli argomenti da trattare, nel laboratorio tecnico-operativo si è tuttavia privilegiato l'approccio diretto alle problematiche, misurandosi sulla prassi operativa piuttosto che sulla teoria: ad es. sul come intervenire per il restauro, il risanamento e il consolidamento del supporto murario quando esso è nascosto da apparati decorativi e, al tempo stesso, come più opportunamente o convenientemente, promuovere la conservazione futura di quegli apparati, o come preservarli, anche al fine di condurre un monitoraggio di controllo o pianificarne una corretta manutenzione, ovvero sul come "*manu tenere*" (tenere con la mano), prendendosi al tempo stesso cura, delle superfici pittoriche e decorate dell'edilizia storica e dei monumenti che rappresentano proprio quei valori culturali imprescindibili da salvaguardare.

Quindi, prima ancora di affrontare i metodi classici del restauro, è stato posto l'accento sulla necessità di approfondire le conoscenze sulle tecniche esecutive, mai sufficientemente indagate, ponendo all'attenzione degli allievi, in relazione alle problematiche di restauro delle superfici pittoriche di pregio storico-artistico, una sorta di decalogo per la salvaguardia delle pitture murali².

Una seconda parte del laboratorio, è stata invece dedicata allo studio delle fenomenologie di degrado fisico e ambientale, delle patologie che interessano gli intonaci e le superfici pittoriche, nonché alla illustrazione di alcuni casi studio, alla diagnostica e ai cantieri di restauro³.

Per la particolare rilevanza nelle problematiche di riqualificazione dell'edilizia storica nei

centri storici e nei contesti di pregio paesaggistico, un'ulteriore analisi è stata dedicata agli aspetti del recupero delle facciate degli edifici, affrontando più specificatamente le tematiche inerenti la conservazione, la manutenzione e il rifacimento delle superfici intonacate, per la valorizzazione alla scala urbana, del patrimonio edilizio esistente. In particolare è stato oggetto di approfondimento lo studio del colore e dei linguaggi cromatici, storicamente caratterizzanti il variegato territorio nazionale, attraverso il confronto di un repertorio di casi allargato a situazioni geografiche di varia provenienza e l'illustrazione di progetti e piani del colore⁴.

La tradizione costruttiva locale, le regole dell'arte e le tecniche diagnostiche per l'accertamento delle condizioni conservative e delle tecnologie costruttive, sono state indagate attraverso la proposizione di modelli materici, rappresentativi dei tipi decorativi caratterizzanti. Il laboratorio tecnico, si è successivamente sviluppato attraverso la sperimentazione diretta da parte dei partecipanti, delle tecniche esecutive, sia nella formazione e nella stesura di intonaci e malte per il restauro, sia nella riproduzione di tavolozze cromatiche, tratte da campioni esemplari portati come tipi di riferimento. Gli allievi hanno preparato le tinte e hanno provveduto allo loro stesure, ripetendo le tecniche tradizionali a calce e alcune varianti a tempera, utilizzando terre naturali ed ossidi mesticati in acqua e colle naturali, nel rispetto della tradizione artigianale proprie delle botteghe d'arte di una volta.

La riproposizione, nel cantiere-scuola portato avanti a Civitacampomariano, di esperienze manuali dirette, è stata molto importante per dimostrare quello che idealmente fu per secoli, il lavoro dell'apprendista al servizio del capomastro, al fine di dimostrare come il "fare" della tradizione, fosse un "fare" rigorosamente governato da precise regole, convalidate dall'esperienza di generazioni e generazioni, principalmente per l'opera degli intonachino-stucchinai e dei decoratori-pittori. Questo modo di procedere, può essere considerato anche un significativo banco di prova, per dare corpo a quel progetto di educazione permanente verso i problemi della conoscenza e della tutela del patrimonio locale, che è stato posto alla base per la costituzione stessa, del centro di documentazione e formazione del sapere tecnico, destinato alla salvaguardia dei beni culturali ed architettonici.

Per questa ragione, pensando anche ad una banca dati che potrebbe riguardare questi aspet-

ti, nell'ambito del costituendo "centro di documentazione", abbiamo completato il breve ma intenso lavoro seminariale, presentando alla discussione di gruppo, anche un glossario terminologico del lessico tradizionale del cantiere. Le argomentazioni prodotte in quel glossario, fanno diretto riferimento alle attività di laboratorio poste in itinere, così che i partecipanti, mentre puntualmente sperimentavano nelle applicazioni pratiche il dettato originario di quelle regole, potevano al tempo stesso, apprenderne il contenuto attraverso la verifica manuale⁵.

In conclusione, possiamo affermare che il laboratorio di Civitacampomarano per il restauro degli intonaci e degli apparati pittorici e per lo studio del colore, abbia ben corrisposto agli obiettivi prefissati, configurandosi come una valida prassi didattica, da inserire con successo nel curriculum formativo delle future figure tecniche specialistiche, facenti capo ai progettisti restauratori, che andranno ad operare nel campo dei beni culturali ed architettonici.

e formazione nel settore dei beni culturali e architettonici presso il Castello Angioino di Civitacampomarano (27- 31 maggio 2008).

² A tale riguardo è stata presentata e distintamente commentata una pubblicazione, elaborata nell'ambito delle attività di ricerca per il Laboratorio per Affresco "E. e L.Tintori" di Vainella (Prato) dichiarazione di intenti, contenente i lineamenti di conservazione della pittura murale e i lineamenti di ricerca sulle tecniche della pittura murale. G.A.Centauro, C.N.Grandin, *Per la salvaguardia della pittura murale*, Poggibonsi, Lalli Editore, 2005.

³ G.A.Centauro (ed.), *Il restauro delle pitture murali. Palazzo Gini a Prato*, in "Opus studiorum/2", Poggibonsi, Lalli Editore, 2008. Ivi C.N.Grandin, *Problematiche eccezionali riscontrate durante i restauri*, pp. 21-48.

⁴ G.A.Centauro, *Piano del Colore del Centro Storico di Prato*, voll. 2, Poggibonsi, Lalli Editori, 1999 e S.Bassi, G.A.Centauro, L.Cogorno (edd.), *Progetto colore del Parco Nazionale delle Cinque Terre*, in "Opus studiorum/3" Poggibonsi, Lalli Editore, 2008.

⁵ G.A.Centauro (ed.), *Tecnologie e conservazione degli apparati pittorici e del colore nell'edilizia storica*, in "Opus studiorum/1", Poggibonsi, Lalli Editore, 2008; ivi G.A.Centauro, C.N.Grandin, *Glossario terminologico della pittura murale per il restauro*, pp. 101-117.

NOTE

¹ Attività formativa svolta da G.Centauro e C.Grandin per conto del Centro di documentazione



